

Perchè i cattolici aprono gli occhi



1. I socialisti e il divorzio.
2. Il prete può parlare ?
3. Che cos'è il Comunismo?
4. Togliatti e il Papa.
5. Falsità di notizie comuniste.
6. Falsità di notizie socialiste.
7. Dovunque si è insediato il Comunismo ha perseguitato ferocemente la Chiesa.
8. Scuola laica.
9. L'uomo della Provvidenza.
10. Atteggiamento di alcuni partiti di fronte ai problemi religioso-morali della Chiesa.
11. La parola del Papa e dei Vescovi di tutto il mondo.
12. Conclusione.

DOCUMENTAZIONI

La famiglia e i social-comunisti

Alla Costituente francese, i Repubblicani Popolari avevano proposto il concetto della famiglia basata sul matrimonio. Esso fu respinto dai socialcomunisti e Massoni.

“La famiglia è una concezione borghese reazionaria „ disse P. Cot radical-socialista.

“ Reazionaria e capitalista „ aggiunse la Signora Degrand deputatessa socialista. La donna che ha figli fuori del matrimonio “ deve avere un trattamento di preferenza „ si alzò a dire una deputatessa comunista; “ deve essere ONORATA per il suo coraggio „ disse una deputatessa socialista.

1. - I socialisti e il divorzio

Nell'articolo di fondo del « Socialista » del 14 luglio 1945, il Direttore ~~Averardo Montesperelli~~, parlando della futura Costituente, tiene a precisare in modo categorico il pensiero dei socialisti riguardo alla famiglia: « per ciò che riguarda la famiglia, noi socialisti siamo decisamente per il divorzio, sia detto chiaramente ora e sempre.

Siamo per il divorzio, perchè siamo convinti che esso, in affermazione di una esigenza sociale, ha un'efficacia moralizzatrice sulla famiglia, (!) che soltanto delle menti ottenebrate da presupposti dogmatici o da pregiudizi di mal diritto moralismo, non possono e non vogliono comprendere. Sappiamo benissimo che il divorzio è solennemente condannato dalla Chiesa, ma noi lo istituiremo egualmente . . . Ciò non toglie che alla Chiesa rimanga la piena libertà di esprimere la sua condanna, e ai cittadini quella di tenerne il conto che credono ».

Si potrebbe pensare che si tratti del pensiero di un semplice dirigente provinciale. Purtroppo non è così. L'On. Modigliani girava l'Italia per far propaganda del socialismo . . . e del divorzio.

Nella edizione nazionale dell'« Avanti » per le donne socialiste, nel numero di Natale, sta scritto: « Le rivendicazioni fondamentali della donna dovranno riguardare il diritto di voto e il divorzio . . . Il divorzio servirà a garantirle quella posizione di parità nell'ambito della famiglia, essenziale allo sviluppo della sua personalità »! Notare che è il giornale delle donne socialiste.

Nella edizione nazionale per i giovani socialisti del 1° gennaio sta scritto: « No: brava gente. Il divorzio non è un atto rivoluzionario, è un semplice problema di aggiornamento (!) europeo e mondiale, che solo dei preti italiani possono continuare a difendere a denti stretti ».

2. - Il prete può parlare ?

Dal giornale socialista l'Avanti del 21-9 1945.

Il Congresso dei comunisti libertari

Carrara, 25 settembre 1945.

Si è inaugurato il: « Congresso Nazionale dei Comunisti Libertari » al Teatro Verdi.

Sono intervenuti al congresso circa 90 rappresentanti delle varie provincie. Fra gli argomenti trattati figurano quelli dell'abolizione dei carabinieri, abolizione della pubblica sicurezza, abolizione di ogni altra autorità costituita, *soppressione della Chiesa e di ogni altra religione*,

soppressione immediata di qualsiasi forma di culto religioso. Il congresso continua i suoi lavori».

I comunisti, socialisti e liberali hanno votato l'art. 66, per il quale se il sacerdote condanna un Partito dall'altare, viene punito con tre anni di prigione e 30.000 lire di multa.

Il prete non dovrebbe dire niente neppure dei Comunisti Libertari.

3. - Che cos'è il comunismo?

Il Dott. Codovini di Umbertide

Il Dott. Codovini, dirigente, propagandista e oratore del partito comunista si è dimesso. « Il motivo della mia determinazione è uno solo: sono divenuto cattolico ».

Apprendiamo con gioia che il Dott. Stefano Codovini è uscito dal partito comunista. Era uno dei dirigenti. Aveva condotto e frequentato la scuola di propaganda comunista. Aveva tenuto applauditi comizi in più parti.

Il 16 febbraio egli ha indirizzato una lettera al Segretario del partito comunista di Umbertide, per dare le sue dimissioni dal partito e spiegare il suo passo. La lettera dice: « Compio oggi un atto di onestà, che già da tempo avrei dovuto fare, presentandoti le mie dimissioni dal partito comunista.

Il motivo della mia determinazione è uno solo: « sono divenuto cattolico ».

Il Dott. Codovini prosegue spiegando con dati documentati perchè come cattolico non può rimanere comunista.

Riassumiamo per brevità i suoi argomenti

1. — Il comunismo oggi come ieri è materialista, e quindi non ammette Dio e la religione.

2. — Il vero comunista non può non essere materialista. Quindi non si possono mettere assieme comunismo e cattolicesimo.

3. — I capi del comunismo hanno sempre combattuto la religione e anche oggi essi sono materialisti e atei.

4. — Il fatto che oggi sono ammessi anche i cattolici nel comunismo « è una tattica temporanea ed utilitaria del partito » afferma il Dott. Codovini. I comunisti credono che col trionfo della loro idea anche l'idea religiosa scomparirà.

5. — Il cattolico quindi che si iscrive nel partito comunista o lo favorisce è un cattolico che coopera per l'avvento di una società, che farà scomparire la sua religione.

4. - Togliatti e il Papa

Il Papa il 16 marzo parlando ai parroci di Roma, li aveva ammoniti dell'obbligo grave che avevano di spiegare ai fedeli la dottrina della Chiesa anche nelle questioni politiche e sociali. La domenica dopo d'innanzi a 25.000 operai a Terni, Togliatti risponde al Papa: « *Contro di noi è vano lanciare scomuniche, perchè noi passeremo attraverso tutte le scomuniche* ».

5. - “Sembrirebbe una favola o una satira maligna...”

Il giornale comunista castellano, nel numero uscito il giorno prima delle elezioni, recava la sensazionale notizia che il parroco di Promano, fatta parola soltanto a un gruppo di giovani, aveva tolto i gioielli alla Madonna del Cornetto e se li era portati via per venderli. Il giornale taceva lo scopo, ma aggiungeva che gli uomini e le donne di Cornetto esigevano la restituzione dei gioielli. Una monaca nel riportarli al Cornetto, disse: « I gioielli era meglio lasciarli a D. Renato, poichè la Madonna non mangiava ». Il giornale comunista scriveva in nota: « *Sembrirebbe una favola o una satira maligna* invece non è che la pura verità avvalorata dalle firme di onesti campagnoli: Marioli Giuseppe, Mearelli Letterio, Alunni Luigi e due donne ». Dunque il parroco aveva rubato i gioielli alla Madonna?

* * *

Sta il fatto che in tutta la valle e fra gli operai della città si parlava del parroco che aveva rubato i gioielli alla Madonna.

A quanto si dice i giovani e le ragazze del camion elettorale comunista, che tutti conoscono, a Umbertide avrebbero gridato all'altoparlante che il parroco aveva rubato i gioielli alla Madonna.

Voce Cattolica del 31 marzo chiariva la vile insinuazione esponendo la pura verità, la quale era: la domenica 10 marzo il parroco al Vangelo pregò tutti gli uomini di fermarsi dopo la Messa per intendersi con loro come sistemare lo stato indecente in cui si trovava la Chiesa di Cornetto. Dopo la Messa fra le altre proposte ci fu quella di vendere gli ex voto alla Madonna per *riparare la Chiesa*. E gli uomini stessi consegnarono i donativi della Madonna nelle mani del parroco per farli apprezzare.

* * *

Trovatosi sbugiardato, il giornale comunista con somma impudenza, nel numero successivo replicava: « Quello che il nostro giornale ha

pubblicato è vero dalla prima parola fino all'ultima, infatti se così non fosse, il parroco avrebbe querelato il nostro giornale per diffamazione ».

Nel numero seguente il giornale comunista affermava che *Voce Cattolica* è piena di calunnie contro i comunisti e socialisti.

* * *

L'Autorità ecclesiastica, fatte le debite indagini per appurare la verità, faceva chiamare i tre uomini di cui sopra, il primo dei quali è il capo comunista di Cornetto. Ecco la loro dichiarazione firmata:

« Città di Castello, 18 aprile 1946. I sottoscritti a chiarimento del trafiletto di *Voce Proletaria* in data 25 marzo 1946 per la verità dichiariamo che D. Renato Puletti adunato un gruppo di parrocchiani espresse la intenzione di vendere i gioielli della Madonna allo scopo esclusivo di riparare con il prezzo ricavato il fabbricato della Chiesa. Firmati: Marioli Giuseppe, Mearelli Ruggero, Alunni Luigi ».

Il giudizio ai lettori.

6. - Falsità dei volantini socialisti

Nel volantino socialista distribuito alla gente di campagna prima delle elezioni, i socialisti di Castello hanno scritto « *Il Partito socialista attinge le sue idee dalla dottrina di Gesù Cristo, il quale si fece uomo...* »!!!

In questi giorni i socialisti hanno diffuso due vergognosi volantini.

In uno si tratta di sei preti con nome e cognome che rimproverano la Chiesa di combattere il socialismo.

È tutta un'invenzione. Tali preti non esistono. Il foglio è stato scritto dal socialista torinese *Umberto Calosso*.

Avendo la Curia Vescovile fatto richiesta in Piemonte, ha avuto la seguente risposta con data 13 maggio 1946:

Rev.mo Monsignore,

In riscontro alla pregiata, espresso, di V. S. Rev.ma ricevuta ieri sera dodici a notte, mi prego comunicarle che i sei sacerdoti torinesi di cui nello scritto di V. S., **NON ESISTONO**, ma lettere, scritti e firme sono invenzioni disoneste di gente abituata a battere sul falso. Quindi non vi è che smascherare la falsità dei volantini in oggetto, sfidando i distributori a chiarire a quale diocesi e congregazione appartengono detti sacerdoti e religiosi (che non esistono).

Presso di noi il metodo non attacca più. Voglia gradire il ricambio di ossequio devoto.

Dev.mo

Can. GIOVANNI GOLÉ Vic. Gen.

L'altro volantino dice che Gesù Cristo non è Dio; che il Papa, i Sacramenti, la Confessione, la Comunione, la Benedizione, la Messa, sono tutte invenzioni fatte trecento anni dopo che Gesù era morto (e non era risuscitato).

Dice il volantino:

« Voi sapete che, finalmente, dopo tre secoli di lotta, al tempo dell'imperatore Costantino, quando il numero dei cristiani fu cresciuto al punto che ormai quasi tutto il popolo era con loro e i potenti si accorsero che le persecuzioni erano inutili, le persecuzioni cessarono. Ed allora anche i ricchi, anche i re e gli imperatori e tutti vollero dirsi cristiani. E Cristo fu adorato come Dio. E sorsero allora le prime "chiese", apparvero allora i primi preti, i quali poi andarono via via moltiplicandosi e introdussero fra i cristiani l'uso della Messa, della Benedizione, della Confessione, e di tutte le altre cerimonie cattoliche.

Ma Gesù e i suoi primi e grandi discepoli non praticarono nessuno di questi usi. Anzi — sta scritto nel Vangelo — Gesù chiamava ipocriti quei tali che a suo tempo « amavano di fare orazione, stando ritti in piè — com'egli diceva — nelle sinagoghe e ne' canti delle piazze, per essere veduti dagli uomini ». E diceva apertamente che la sola cerimonia religiosa che doveva farsi era il *Pater noster*, che ognuno deve recitare quietamente nella propria stanza ».

Si domanda se i socialisti vanno o no contro la Chiesa, e se si possono diffondere fra la povera gente più orribili eresie.

7. - Dovunque si è insediato il comunismo ha perseguitato ferocemente la Chiesa

IN RUSSIA. — Il settembre scorso sono andati in Russia una commissione di operai comunisti, socialisti e democratici cristiani.

Al ritorno il rappresentante operaio Guzzaniti afferma « 1° non si può parlare di libertà di religione e di culto nella Russia, dopo avere visitato in tutta l'immensa Unione Sovietica solamente 4 Chiese Ortodosse dipendenti dalla Chiesa Nazionale Russa. 2° Si può forse parlare di una certa libertà di culto. 3° E' proibito dalle leggi sovietiche ogni libertà di propaganda religiosa. 4° Esiste in tutta la Russia una sola Chiesa cattolica a Mosca, sul cui funzionamento i delegati non hanno potuto avere alcuna informazione. 5° Nell'unica Chiesa cattolica esistente in Russia è proibito l'insegnamento del catechismo ». L'autore conclude: « Quando manca la facoltà di insegnare, di istruire le menti, di formare le coscienze, anche il culto a poco a poco si estingue e al-

lora le Chiese potranno bene rimanere aperte ma in un prosieguo di tempo, più nessuno vi entrerà».

IN SPAGNA. — Furono uccisi 13 Vescovi, 5255 sacerdoti e 2669 religiosi e monache. Bruciate Chiese e conventi.

Al Vescovo di *Ciudad Real* furono tagliate le mani e i piedi, strappati gli occhi e poi gettato su una cunetta. Il settantenne Vescovo di Seguenza fu malmenato, prima del suo supplizio, da una ciurmaglia di donne. Il Vescovo ausiliare di Barcellona fu bruciato vivo. Così pure il Vescovo di Barbastro cosparso di benzina.

In alcune diocesi il 40 per cento dei sacerdoti vennero suppliziati, in altre il 60, in altre l'80 per cento. A Malaga furono uccisi 116 sacerdoti, a Toledo 183, a Tortosa 350 sacerdoti.

Ai sacerdoti vanno unite le migliaia e migliaia di civili massacrati: molti di essi erano i cattolici più sinceri e i dirigenti dell'Azione Cattolica.

E la crudeltà e la raffinatezza con cui tali gesta criminali furono eseguite, ha un riscontro soltanto con gli orribili misfatti perpetrati dai nazisti.

Preti e religiosi fucilati, altri arsi vivi, altri crocifissi, altri sventrati; altri gozzati coi coltelli o strozzati colle mani, altri vilipesi nei modi più indegni dinanzi alla moltitudine inferocita, e poi uccisi; spessissimo venivano obbligati a gridare «viva la Russia. Viva il Comunismo». Poi dopo a bestemmiare Cristo. Al loro rifiuto veniva strappata la lingua, finché, dopo molti vilipendi, venivano freddati.

Si aggiungano gli serezi ai cimiteri, i crocifissi mutilati, le Madonne fucilate, le chiese bruciate: dentro la città di Barcellona 177; nella provincia di Siviglia 600, in quella di Toledo oltre 1000.

Come fu notato dal Papa Pio XI, furono presi di mira i sacerdoti più attivi e più caritatevoli e che si occupavano dei poveri e degli operai.

IN JUGOSLAVIA. — 615 Sacerdoti uccisi da Tito. «L'Avvenire d'Italia» del 5 gennaio ha da Roma, che «in Jugoslavia i sacerdoti finora uccisi da Tito accertati sono 615, e che la persecuzione antireligiosa comunista continua a imperversare con uguale accanimento di prima».

La persecuzione religiosa dei comunisti in Croazia e Slovenia

Un padre di undici figli muore al grido di «Viva Cristo Re.,

Riportiamo dalla *Civiltà Cattolica* del 6 ottobre 1945 dolorose notizie della persecuzione del dittatore comunista Tito contro i cattolici della Croazia e Slovenia.

Da informazioni dirette si apprende come il calvario del clero e dei cattolici della Slovenia e della Croazia, si va facendo ancora più doloroso. Tre Francescani sloveni, appena tornati da Dachau e dalle carceri della Ghestapo, vennero imprigionati, e se ne ritiene quasi sicura l'uccisione in carcere. Furono giustiziati lo scrittore e sacerdote Janez Jalén e il noto scrittore cattolico Vellkonja, padre di undici figli, che cadeva esclamando: « Viva Cristo Re! Viva la libertà ». Come le persone, così anche istituzioni vengono colpite senza pietà, e confiscata la stampa religiosa, fino ai manuali di preghiere, e usata come carta da macero. In Croazia, i nuovi padroni, se non poterono combattere a Zagabria delle rappresaglie, perchè entrati in città senza combattere, non si son fatta sfuggire alcuna occasione per manifestare il loro odio contro la religione. Si è avuta così la strage di 18 sacerdoti e 10 chierici francescani a Siroki Brijeg, e di 7 sacerdoti pure francescani a Mostar; l'arresto di quasi tutti i Vescovi cattolici con a capo l'Arcivescovo e Metropolita croato Mons. Stepinac, contro cui si infierisce. Anche gli ortodossi, protestanti e mussulmani sono colpiti con la condanna a morte, dei loro tre capi. Della stessa persecuzione fu oggetto il clero cattolico di rito greco, con a capo il Vescovo Mons. Simrak. I « Tribunali del popolo » condannano a ritmo accelerato preti e monache, con le accuse più infondate e strane. Venne ucciso l'ottantenne D. Cherubino Cogvich, per aver sostenuto l'opinione dell'origine gotica dei croati. Suore dedite alla cura dei malati negli ospedali sono ricompensate con la morte o la prigione. Anche in Croazia, come in Slovenia, ogni organizzazione religiosa, scolastica, di stampa, e le stesse comunità religiose vengono soppresse in forza dei principi comunisti ».

Scriva R. CHURCHILL reduce da un viaggio in Jugoslavia in data 25 gennaio u. s.

« Nell'intera Croazia e Slovenia è rimasta una sola scuola cattolica: il Seminario di Zagabria. Tutte le altre scuole religiose sono state chiuse con un pretesto o con un altro ».

E aggiunge: « Nelle scuole di Tito tutti i testi sono estremamente nazionalisti, militaristi e totalitaristi. »

Una illustrazione per bambini di cinque e sei anni mostra una marcia di carri armati verso Trieste ».

L'Avvenire d'Italia, 14 febbraio 1946.

IN RUTENIA. — In Rutenia, la nuova Regione presa adesso dalla Russia, c'è la persecuzione. Tutti i 7 Vescovi, imprigionati e deportati, già morti, Mons. Szelonzek e Mons. Chomiszun. Proibito ai Sacerdoti di restare uniti col Papa. La persecuzione religiosa contro i cattolici ruteni è stata denunciata a tutto il mondo (Vedi *Osservatore Romano* 12-1945) dal Papa con la solenne Enciclica del 25-12-1945.

Anche contro i morti

In Jugoslavia le autorità di Tito hanno ordinato la rimozione di tutti i cimiteri di guerra italiani e tedeschi. Tutti i cimiteri italiani composti prima dell'otto settembre saranno distrutti e i camposanti saranno arati. Le croci e i cippi erano già stati abbattuti e distrutti. Nessuna traccia esiste più del cimitero italiano di guerra di Ragusa. (Da *La Difesa del popolo* di Padova 13 marzo 1946).

A tali enormità è giunta la civiltà materialistica progressiva del sanguinario comunista Tito. Persino i negri dell'Africa rispettano le tombe dei morti anche se nemici.

8. - Scuola laica

A proposito dell'articolo « sapranno i cattolici difendere la Religione nelle scuole? » pubblicato nel N. 2 di « Voce Cattolica » un lettore laico debitamente firmato, ci scrive per sottolineare la nostra affermazione, che praticamente o la scuola è maestra di religione o è maestra di irreligione. E cita il caso di un maestro che insegnava nella sua frazione (distante meno di 10 Km. da Città di Castello) che si professava irreligioso nella scuola. La lettera dice:

« Gli scolari abituati con i precedenti insegnanti a dir le loro preghiere prima e dopo le elezioni, si meravigliarono tanto quando ebbero tra loro un insegnante che iniziava la scuola senza dire Perazione.

Un giorno, alcuni dei più svelti, gli chiesero il perchè ed egli con aria da superuomo rispose: oggi l'Ave Maria non usa più; che volete pregare Dio che non c'è? Se trovava loro nei libri qualche immagine sacra, quasi adirato diceva: « o le togliete di mezzo, altrimenti ve le strappo; non voglio vedere queste caricature! E più volte, raccontano i bambini, ce li ha gettati i santi nel fuoco della stufa. Un giorno che alcuni erano arrivati a scuola un po' in ritardo, perchè andati in chiesa a prender Pasqua, disse loro: ma dove l'avete messa questa Pasqua? Non ci andate, che si vive lo stesso, io son sette anni che non ci vado più in chiesa e vivo meglio di prima.

Insomma, tanto nella scuola che fuori in società egli cercava illudere il popolo col dire che Dio non c'era e che era ora di finirla col credere a tali sciocchezze.

I suoi discorsi erano sempre intonati al comunismo, che tutti dovevano lavorare, ma come esponente comunista, l'esempio del lavoro ne dava ben poco, perchè non osservava i suoi doveri d'insegnante ».

Per questo noi difenderemo con tutte le forze l'educazione religiosa dei nostri bambini interpretando il sentimento unanime dei ge-

nitori italiani credenti, fondato su un diritto e dovere che nessuna autorità può togliere. « La scuola se non è tempio è tana » disse Tommaseo.

Ad onore dei genitori della frazione va detto che essi minacciarono di ritirare i loro bambini dalla scuola, se quest'anno fosse ritornato quel maestro.

9. - L'uomo della Provvidenza

Quanto si va dicendo, che Pio XI avrebbe chiamato Mussolini l'« uomo della Provvidenza » perchè aveva fatto il Concordato, è falso.

L'*Osservatore Romano* del 13 gennaio 1946 scrive « Tale frase non fu mai pronunciata. Pio XI di fronte al provvidenziale avvenimento del Concordato disse testualmente: « Forse ci voleva un uomo come quello che la Provvidenza ci ha fatto incontrare. . . ».

Il significato è ben diverso. E siccome riguardo alla Conciliazione Pio XI disse « Per salvare un'anima tratterei anche col diavolo » ne verrebbe di conseguenza che anche il diavolo potrebbe essere l'« uomo della Provvidenza ».

10. - Posizione di alcuni partiti di fronte ai problemi religioso-morali della Chiesa

Comunismo

« . . . Guida ideologica di questo partito (comunista) non può essere altro che la *dottrina marxista e leninista*; la sola che consenta un'analisi di tutti gli elementi della realtà, del loro intreccio e del loro sviluppo ».

Rinascita, Rivista diretta da Palmiro Togliatti, N. 4, settembre-ottobre 1945.

« La religione è l'oppio dei popoli . . . Tutte le prove dell'esistenza di Dio sono la prova della sua inesistenza ».

MARX, *Il Capitale*.

« Ogni chiacchiera sulla immortalità dell'anima non ha più senso ».

ENGELS, *Dialettica della natura*.

« Il materialismo getta tra i rifiuti la canaglia che difende Dio ».

LENIN.

« Il proletariato di una regione o di un ramo dell'industria è formato, poniamo, di uno strato di socialdemocratici abbastanza illuminati, i quali sono beninteso *atei*; e di operai ancora *retrogradi*, che credono in Dio, vanno in Chiesa, oppure sono soggetti all'influsso immediato del prete del posto.

In tali circostanze la propaganda atea può rivelarsi superflua e nociva dal punto di vista del progresso reale della lotta di classe, che nelle condizioni della società capitalistica moderna *condurrà gli operai cristiani alla socialdemocrazia e all'ateismo cento volte meglio di una predica atea*. In un simile momento e in simili condizioni, il propagandista di ateismo farebbe il gioco del prete, di tutti i preti.

« Noi dobbiamo non solo ammettere ma lavorare ad attrarre nel Partito... tutti gli operai che hanno ancora la fede in Dio ».

LENIN, in *Proletari*, n. 45 del 26-28 maggio 1909.

« Niente neutralità nei riguardi della religione. Contro i propagatori di assurdi religiosi, contro gli ecclesiastici il partito comunista non può che continuare la lotta ».

STALIN, Sul *Bezbojnik*, novembre 1934

Socialismo

« La dottrina fondamentale del Partito Socialista non può essere altro che il *Marxismo* ».

NENNI, al Congresso Socialista

« Alcuni hanno pensato persino ad una riforma del marxismo che, si dice, dovrebbe essere adeguato ai tempi, dimenticando che il MARXISMO è la *teoria sacra e immutabile del socialismo* e che dal marxismo, come la Chiesa cattolica dai suoi dogmi, il socialismo trae la sua forza e la sua immortalità ».

La Rivendicazione di Città di Castello 11 marzo 1946

« La repubblica che vogliamo sarà laica ».

P. NENNI, *L'Avanti*, 19 ottobre 1945.

« Il vecchio marxismo è alla base del socialismo italiano, e quando questo apre le porte ad altre forze, lo fa solo per ingrossare le file e dentro i limiti di sicurezza di non alterare la schietta fisionomia marxista. Vengano anche i cattolici progressisti, ma non per darci qualcosa, del loro bagaglio ideologico sibbene solo per essere illuminati: non potremo noi scendere al loro livello ».

NENNI, al Consiglio Nazionale del Partito

Partito Liberale

« Il laicismo della vita moderna è un fatto definitivamente consolidato nel profondo spirito dei popoli, e non vorrei che tra i tanti « fantasmi » che ci andiamo creando dovessimo suscitare anche quelle di una confessionalizzazione della nostra vita. Comunque sia, se un pericolo del genere avesse in realtà a presentarsi la nostra posizione sarà ferma ».

NICOLÒ CARANDINI, al Congresso Liberale

Partito Repubblicano

« La scuola deve essere libera, laica, aconfessionale e deve guidare alla libertà di coscienza... ».

UGO DELLA SETA, Congresso P. R. la *Voce Repubblicana* 13-2-46.

11. - La parola del Papa e dei Vescovi di tutto il mondo

IL S. PADRE AI GIOVANI CATTOLICI

E' giunta l'ora dell'assalto finale

Nell'udienza del Sabato santo ai Presidenti Diocesani di A. C. raccolti a Congresso in Roma, il S. Padre in un importante discorso ha detto fra l'altro: « Da più di cento anni un lavoro insidioso, sistematico e costante, ha mirato a scalzare, più duramente che con una azione violenta, la cultura cristiana del popolo italiano. Oggi l'avversario giudica l'opera sua abbastanza avanzata per muovere all'assalto definitivo.

« ILLUMINARE i cattolici sugli interessi religiosi che sono presentemente in serio pericolo e persuaderli, non solo in pubblico, ma altresì in privato, uomini e donne, a uno a uno, dell'importanza e della gravità dell'obbligo, che come cristiani li stringe alla retta osservanza dei loro doveri politici, in particolare del diritto del voto ».

NON ILLUDERSI: « L'oggetto contro il quale l'avversario dirige oggidi il suo assalto, aperto o subdolo, non è più, come ordinariamente in passato, l'uno o l'altro punto particolare di dottrina o di disciplina, bensì tutto l'insieme della fede e della morale cristiana fino alle loro ultime conseguenze. Si tratta, in altri termini, di un assalto totale; di un pieno SI o di un pieno NO ».

Parlando a 40 000 giovani e donne dell'Azione Cattolica, convenute in pellegrinaggio nella Basilica Vaticana, il Pontefice, illustrando il triplice giuramento di vita — essere sempre una gioventù credente, pura ed operosa — ha detto loro, riferendosi al terzo punto, e particolarmente all'azione da svolgere verso gli altri ed al retto esercizio dei diritti politici:

« Fate loro conoscere il messaggio sociale della Chiesa Cattolica: esso realmente assicura e garantisce la dignità e il vero bene dei singoli, delle famiglie e di tutto il popolo.

Un buon numero di voi gode già i diritti politici, il diritto di voto. A questi diritti corrispondono altrettanti doveri; al diritto di voto il dovere di votare, il dovere di non dare il vostro suffragio che a quei candidati o a quelle liste di candidati i quali offrano non promesse vaghe ed ambigue, ma sicure garanzie che risponderanno i diritti di Dio e della Religione. Pensate bene: questo dovere è per voi sacro; vi obbliga in coscienza: vi obbliga dinanzi a Dio, poichè con la vostra scheda elettorale voi avete in mano i superiori interessi della vostra patria: si tratta di tutelare e conservare al vostro popolo la sua civiltà cristiana, alle sue fanciulle e alle sue donne la loro dignità, alle sue famiglie la loro madri cristiane. L'ora è grave, siate consapevoli della vostra responsabilità. Andate; andate tutte, giovani e adolescenti. Andate innanzi col vostro esempio. Andate e illuminate le coscienze ignoranti, incerte, esitanti. Andate e istruite di casa in casa, di famiglia in famiglia, di strada in strada, di contrada in contrada. Non vi lasciate vincere da alcuno in attività, in fervore, in zelo, in spirito di verità, di giustizia, di amore.

« Tutto il clero dovrà servirsi della parola pubblica e privata e spiegare un'azione concorde e permanente, perchè sia scongiurato l'assenteismo delle urne, non tenendo in nessun conto le comprensibili ire di coloro che vorrebbero da noi il silenzio mentre esso sarebbe tradimento del nostro ministero e della nostra fede.

Nè alcuno si sgomenti che i nostri avversari nelle loro adunanze, nei loro convegni, nei loro discorsi, nella loro stampa credono di colpirci a morte accusandoci di fare della politica dagli altari. Nessun timore: predicando e spiegando l'obbligo del voto noi annunciamo il Vangelo; come quando ai padroni intimiamo l'obbligo di essere giusti, ai sudditi l'obbedienza, a tutti l'amore.

Diritti e doveri

« E voi operai e contadini da una parte, e industriali, proprietari terrieri dall'altra, non vi fidate, di chi per sedurvi, vi parla sempre di

diritti e mai di doveri. E' così che il lavoratore si incammina a diventare un demagogo e il padrone un tiranno sui suoi lavoratori.

Appello a tutte le donne credenti

È voi donne cristiane non prestate fede a chi vi dice che tutte dedite alle cure domestiche non dovete pensar mai agli eventi che maturano i tempi come la Costituente, la Costituzione, il voto alle donne.

Avvertite che la famiglia a cui dovete essere vigili custodi e angeli tutelari corre gravi pericoli. E' in pericolo la pace della famiglia per la minaccia del divorzio; è in pericolo la buona educazione dei figli per la minaccia della scuola laica; è in pericolo la fede della famiglia per gli sforzi anticlericali che vorrebbero scristianizzarla; è in pericolo la pace familiare perchè quando Gesù esce da una casa, ne esce con Lui la pace cristiana. Donne cristiane tutte alle urne.

Un voto

Se noi italiani sapremo darci una tale Costituzione avremo assicurato alla Nazione inestimabili beni e avremo diritto di essere considerati come i più sinceri e operosi amatori della patria. Se rimanessimo inerti, indifferenti, paurosi e cedessimo davanti alle mene e agli assalti, alla violenza dei nemici di Dio, noi saremmo un popolo di rinnegati e avremmo rinnegata non solamente la nostra Fede di cristiani, ma anche le nostre più fulgide e vere glorie di Italiani.

-12. - Conclusione

Col 2 giugno si decide il destino cristiano o anticristiano della nostra patria.

Quel giorno ogni cattolico sarà o un difensore o un traditore della sua fede.

Prezzo L. 10